

UNA DOMANDA SULLA COORDINAZIONE MOTORIA NELL'USO DELLA STENOGRAFIA, E LA RISPOSTA DEL PROF. WALDIR CURY

(Traduzione portoghese-italiano: Riccardo Zocche – E-mail: r.zocche@gmail.com)

(Nota: l'e-mail integrale, così come il nome del mittente, sono stati pubblicati col benessere dello stesso mittente.)

QUESITO:

Egregio Professore,

Il mio dubbio sta nel sapere se l'apprendimento della stenografia esiga una certa abilità a livello di coordinazione motoria. Spiego meglio il perché della mia domanda: in virtù del fatto d'aver lavorato per più di cinquant'anni con la digitazione, presento un nervo atrofizzato nel braccio destro, il che m'impedisce di scrivere, a meno che non lo faccia in stampatello, e, pur in questo modo, con estrema lentezza. Siccome ho assoluto bisogno di utilizzare la scrittura a mano, per fare annotazioni su libri che leggo in biblioteca, nell'ambito delle ricerche che son solito fare (sono avvocato e professore, oltre a studioso della Giurisprudenza), sento enorme difficoltà nell'affrontare il mio quotidiano. Non è sempre possibile avere un computer portatile sotto mano. Per cui ho pensato alla possibilità di far uso della stenografia. Peraltro, nel consultare una delle questioni, ho letto circa la necessità di coordinazione. Vorrei, perciò, sapere se vi sia un'esigenza di coordinazione motoria al fine scrivere. Se così dovesse essere, purtroppo non potrò avvalermi di suddetta risorsa. Ringrazio in anticipo per la risposta.

Arnaldo A. S. Oliveira

RISPOSTA:

Egregio Arnaldo,

Senza alcun dubbio, l'atto di stenografare esige una coordinazione motoria da parte di colui che lo pratica, alla stregua di quanto accade nella scrittura comune. Si tratta, in

entrambi i casi, di ciò che si è soliti denominare “coordinazione motoria fine”, che è la capacità di usare in modo efficiente e precisa i piccoli muscoli, producendo in tal modo movimenti delicati e specifici. Tale “coordinazione motoria fine”, che usiamo per cucire, scrivere, digitare, ecc, differisce dalla “coordinazione motoria grossa, o generale”, che permette a un bimbo o a un adulto di dominare il corpo nello spazio, controllando i movimenti d’ordine più istintivo, quali camminare, saltare, strisciare a terra, ecc.

Quando parliamo di **Coordinazione motoria**, stiamo parlando della capacità di coordinazione di movimenti risultante dall’integrazione tra comando centrale (cervello) e unità motorie di muscoli e articolazioni. Si tratta, pertanto, di un lavoro congiunto di cervello, muscoli e articolazioni, realizzato in maniera efficiente e organizzata.

Quando diciamo che, per essere un buono stenografo, v’è bisogno d’esser dotati di una buona coordinazione motoria, intendiamo semplicemente affermare che persone con deficienze motorie, con un qualche tipo di deficienza mentale o problema neurologico grave (neuropsicomotorio), incorrerebbero in grandi difficoltà qualora stenografassero. Allo stesso modo, troverebbero enorme difficoltà (e non raramente vera e propria impossibilità) persone affette da deficit visivo o uditivo.

Ma si noti che una necessità di coordinazione motoria esiste altresì in relazione alla grafia comune. La più completa scrittrice di romanzi gialli, Agatha Christie (Il *Guinness Book of Records* l’ha riconosciuta come la scrittrice romanziera più venduta di tutti i tempi) aveva una malattia rara, chiamata disgrafia, che le rendeva impossibile lo scrivere in maniera leggibile. Tutti i suoi romanzi sono stati dettati alla sua segretaria-dattilografa.

Quando parliamo di “coordinazione motoria” in relazione alla stenografia d’alta velocità, ci riferiamo, specificamente, al seguente tipo di lavoro congiunto: ascolto, da parte dello stenografo, di ciò che è stato pronunciato dall’oratore; trasformazione, nel cervello, del suono udito in segni stenografici; e il riportare sulla carta i segni stenografici – tutto ciò eseguito in frazioni di secondo, in maniera sincronica, simultanea, istantanea.

Nel caso dell’uso della stenografia per semplici annotazioni, come sembra essere il tuo caso, la coordinazione motrice equivale (*mutatis mutandis*) a quella utilizzata nella scrittura comune. Siccome dici di fare annotazioni “in stampatello, e comunque con estrema lentezza”, tutto porta a credere che, nel tuo caso, lo studio della tachigrafia sarebbe altamente raccomandato, dal momento che finirebbe per abbreviare il tempo e

lo sforzo della grafia. Vi sarebbe solo il passaggio da una scrittura (quella comune) estesa, lenta, stancante, gravosa da riportare, a una assai più succinta, meno affaticante, meno sfibrante: la stenografia.

Io, personalmente, uso la stenografia giornalmente. L'adotto per fare annotazioni in tutto ciò che leggo, in quel che studio, che scrivo. E, molto sinceramente, ritengo sia una pena, un'enorme pena, che le persone non conoscano la stenografia.

Per il resto, egregio Arnaldo, rimango a tua disposizione per dirimere qualsivoglia ulteriore dubbio che dovesse, eventualmente, insorgere.

Un grande abbraccio,

Prof. Waldir Cury
